

Osservatorio

Economie reali e politiche per le imprese
nei Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale

Schede Paese

L'Ungheria di fronte alla crisi

3° aggiornamento: Dicembre 2009

Contenuto

<i>L'Ungheria e la crisi</i>	3
<i>Osservatorio sulle misure anticrisi</i>	5

Sede Legale

Via Cadorna 36
34170 Gorizia
T. +39 0481 597411
F. +39 0481 537204
informest@informest.it

P.Iva 00482060316
REA 57883

Iscrizione Reg. Persone
Giuridiche di Gorizia n.1

Sede di Trieste

Area Studi e Ricerche ISDEE
Corso Italia 27
34100 Trieste
T. +39 040 639130
F. +39 040 634248
isdee@informest.it

Sede Veneta

Piazza Zanellato 5
35131 Padova
T. +39 049 7800738
F. +39 049 7800721
sedepadova@informest.it

L'UNGHERIA E LA CRISI

L'Ungheria non è ancora uscita dal trend recessivo, tuttavia il terzo trimestre ha registrato una lieve decelerazione della contrazione. L'impegnativa manovra fiscale concordata anche con il FMI ha visto a fine novembre l'approvazione della legge finanziaria per il 2010 che prevede un deficit del 3,8%, obiettivo arduo e condizionato da una serie di assunzioni di sostenibilità (congelamento dei salari e delle spese sociali, per l'educazione e le amministrazioni locali) che hanno incontrato lo scetticismo della Commissione Europea. Tuttavia la manovra fiscale concordata con FMI, Banca Mondiale ed UE, collegata al pacchetto di circa 20 miliardi di Euro, ha certamente ridato credibilità al paese, da cui il successo ad agosto dell'emissione di eurobond da un miliardo di Euro.

Il settore bancario è solido. Il presidente dell'Associazione Bancaria Ungherese, Tamas Erderi, ha dichiarato - dopo i positivi risultati dei test di stress effettuati dalla Banca Nazionale a metà anno - che il settore può fronteggiare un altro eventuale shock. I prestiti non remunerativi raggiungeranno verosimilmente un valore compreso tra il 7% ed il 10% del portafoglio prestiti totale a fine anno ed il rapporto di adeguatezza patrimoniale rimarrà al disopra del 10%.

Infatti, anche se il volume dei mutui ipotecari sub-standard risultava raddoppiato a fine di giugno, nonostante la crescita, esso rappresentava ancora una quota relativamente standard di circa il 2% del portafoglio complessivo dei prestiti del settore bancario. Inoltre, i prestiti a menzione speciale erano pari al 4% del portafoglio totale alla fine del periodo, quindi il 94% dei prestiti risultava standard. Il volume totale dei mutui in essere ammontava a 3.900 miliardi di Fiorini, pari a circa il 15% del PIL a fine giugno, compresi i prestiti dalle banche, erogatori di mutui ipotecari, le cooperative di risparmio e altre istituzioni finanziarie del paese. Il settore bancario rappresenta una quota del 63% dei prestiti per l'abitazione, seguito dagli erogatori di mutui ipotecari al 33%. I prestiti denominati in valuta estera dominano la struttura del portafoglio con una quota del 62%. L'attività di prestito alle famiglie ed alle imprese è prevista in

contrazione fino a metà 2010 e nella seconda metà del prossimo anno si dovrebbe registrare una graduale ripresa. A novembre 6 gruppi bancari presenti in Ungheria (Bayern LB; Erste Bank; Raffeisen; KBC Bank; Intesa San Paolo; UniCredit Group) – sempre nell’ambito dell’Iniziativa di Vienna – hanno reiterato il loro impegno nei confronti delle filiali tra cui quello di mantenere il rapporto di adeguatezza patrimoniale ad un livello non inferiore del 95% di quello del settembre 2008.

I tagli alla spesa pubblica – in particolare salari, pensioni e previdenza – hanno causato una forte flessione nel gradimento del governo guidato dal partito socialista (MSZP) e presieduto da Gordon Bagnai. Le proteste dei ferrovieri ad ottobre, le agitazioni di direttori sanitari e cancellerie dei tribunali per i tagli di bilancio, fanno prevedere un tracollo della coalizione governativa attuale alle prossime elezioni.

I dati pubblicati ai primi di dicembre dal KSH, l’Ufficio Centrale di Statistica, relativi all’andamento del PIL nei **primi tre trimestri 2009**, confermano come l’Ungheria è rimasta saldamente in recessione nel terzo trimestre, condizionata dalla debolezza della domanda interna ed esterna. Le stime corrette per la stagionalità mostrano che il PIL è sceso dal 1,8% trimestre su trimestre, registrando il sesto trimestre consecutivo di contrazione. Il PIL non corretto per la stagionalità si è contratto del 7,2% rispetto all’anno precedente (revisione della stima flash di una contrazione del 7,2%), dato simile al 7,5% del secondo trimestre. I consumi finali si sono contratti del -8,8% (-6,2% nei primi 9 mesi), la diminuzione più forte da almeno 13 anni, mentre la spesa pubblica è diminuita dell’1,4%. Gli investimenti fissi lordi hanno continuato a scendere in picchiata, anche se la contrazione è rallentata a -6,8% da -3,4% nel secondo trimestre.

Dal lato dell’offerta la produzione industriale si è contratta del -21% sui nove mesi: questo dato è la risultante di una decelerazione della contrazione dal 22,4% del primo semestre al 17,9% del terzo trimestre. Il macro-ramo manifatturiero ha continuato a contrarsi in tutti i rami, ad eccezione del settore alimentare (+3,4%) sia per la riduzione della domanda estera (-23,1% le vendite per l’export) che del fabbisogno interno (-15,1%), condizionato anche dalla manovra fiscale. La contrazione della

domanda ha interessato anche il macro-ramo dei servizi (-2,5%) con il commercio all'ingrosso ed al dettaglio in forte e continua contrazione (-8,8%), seguito da trasporti e comunicazioni (-5%) mentre i servizi alle imprese ed immobiliari hanno ristagnato (0,2%). L'output del settore edilizio si è contratto del -1,8%. Dal lato della spesa i consumi finali delle famiglie – considerati i sussidi pubblici – si sono contratti del -7,0%, mentre i consumi pubblici sono ristagnati sui 9 mesi (-0,4%) per risultare in una contrazione del consumo finale del -6,2%. Gli investimenti fissi si sono contratti del -5,6% ma considerando gli stock la contrazione è stata pari al -35,3%.

La produzione industriale si è contratta nel periodo gennaio-settembre del -18,6% mentre il manifatturiero si è contratto del -19,7%, con un picco del -17,0% sia nei mezzi ed attrezzature di trasporto sia nel metallurgico; le vendite all'esportazione del manifatturiero si sono contratte del -27,8%, mentre quelle domestiche del -15,2%. Gli effetti sull'occupazione si sono fatti progressivamente più evidenti nel corso dei tre trimestri: nel terzo trimestre le persone in età lavorativa occupate risultavano essere il 3,5% in meno rispetto al settembre 2008 e il numero dei disoccupati registrati risultava maggiore del 33% rispetto all'anno precedente; il tasso di disoccupazione risultava superiore di 2,6 punti percentuali rispetto a settembre 2008. Un sondaggio diffuso a novembre mostra che il 20% delle imprese ungheresi potrebbe ridurre i propri addetti contro 12% delle imprese che avrebbero intenzione di effettuare nuove assunzioni.

Tabella 1 – Andamento mensile di alcuni macroindicatori 2009

<i>(Var. % sullo stesso periodo dell'anno prec.)</i>	<i>Gen</i>	<i>Feb</i>	<i>Mar</i>	<i>Apr</i>	<i>Mag</i>	<i>Giu</i>	<i>Lug</i>	<i>Ago</i>	<i>Sett</i>	<i>Media periodo</i>
PIL		-6,7				-7,5		-7,2		Gennaio-Sett. -7,2
Produzione industriale		-22,3		-27,1	-22,0	-18,6	-19,1	-19,8	-15,0	Gennaio-Sett. -21,0
Occupati (.000) (*)		3.798		3.767	3.780	3.797	3.811	3.800	3.789	Gennaio-Sett. 3.793
Disoccupati (.000)		377		412	410	402	407	419	436	Gennaio-Sett. 402
Disoccupazione (tasso %)		9,0		9,6	9,8	9,6	9,7	9,9	10,4	Gennaio-Sett. 9,6
Esportazioni		-26,7		-29,6	-24,0	-21,1	-18,2	-20,3	-17,6	Gennaio-Sett. -23,2
Importazioni		-28,5		-35,4	-32,5	-27,7	-31,4	-26,9	-23,6	Gennaio-Sett. -29,3
Commercio al dettaglio		-3,2		-4,1	-3,9	-2,3	-6,6	-7,2	-7,3	Gennaio-Sett. -4,7
Inflazione (%)		3,0		3,4	3,8	3,7	5,1	5,0	4,9	Gennaio-Sett. 3,9

Fonte: Ufficio Centrale di Statistica (KSH)

Le previsioni di settembre del ministero delle finanze quantificano a -6,7% la contrazione del PIL per l'anno in corso e al -0,9% nel 2010, prima della ripresa nel 2011.

Per quanto concerne le **misure anticrisi** del pacchetto di finanziamento FMI-UE-Banca Mondiale 19,26 miliardi di Euro risultavano utilizzati ai primi di dicembre 14,25 miliardi; 5 miliardi di Euro rimanevano a disposizione dell'Ungheria, di cui 3,7 miliardi sono imputabili al FMI, mentre l'Unione Europea e la Banca mondiale hanno ciascuna 0,65 miliardi. Dopo la visita della missione del FMI tra fine novembre e dicembre il primo ministro Bagnai ha dichiarato che il paese non ha necessità di ricorrere alla tranche di 792 milioni di Euro che avrebbe dovuto essere messa a disposizione dopo il completamento con successo del presente riesame perché le misure sinora adottate hanno riportato il deficit sotto controllo. Il FMI si è dichiarato soddisfatto dei progressi dell'Ungheria tuttavia – poiché l'Ungheria resta fortemente indebitata e vulnerabile agli shock finanziari – i soldi rimarranno in offerta come rete di sicurezza.

Per quanto riguarda le **misure in favore delle imprese** la Banca Europea per gli Investimenti ha integrato con una linea di credito di 100 milioni di Euro la precedente linea, in modo da rilanciare la competitività delle PMI, consentendo ai paesi che risentono maggiormente del deflusso di capitali di prepararsi al meglio in vista della ripresa. Il finanziamento della BEI fornirà alla Banca Commerciale Ungherese gli strumenti finanziari per favorire i progetti di sviluppo che implementino le infrastrutture di comunicazione, energetiche e di tutela ambientale, nonché quelle turistiche ricettive. La linea di credito sarà così suddivisa: una quota pari a 60 milioni di Euro sarà dedicata alle imprese con meno di 250 addetti e una quota di 40 milioni a quelle con un numero di addetti compreso tra 250 e 3000.

Relativamente alle **misure a sostegno delle famiglie e dell'occupazione** è stata annunciata questo novembre una misura di integrazione salariale a sostegno dell'occupazione. Le imprese che assumono nuovi lavoratori potranno beneficiare di questo sostegno all'occupazione, avvalendosi di integrazioni salariali a carico del bilancio dello Stato a partire da gennaio. Il ministro del Lavoro Laszlo Herczog ha spiegato che la misura vuole stimolare coloro che ricevono prestazioni sociali a tornare sul mercato del lavoro. Herczog ha sottolineato che la portata del programma verrà estesa al settore privato, in quanto attualmente include solo i contratti di lavoro temporaneo dei comuni, con durata non inferiore a novanta giorni. Questo programma ha fornito posti di lavoro a 95.000 persone nel mese di ottobre, rappresentando una quota del 12,3% dell'occupazione totale nel settore pubblico. Il finanziamento del bilancio per il programma di conseguenza dovrebbe aumentare del 21,2% arrivando a 117,5 miliardi di Fiorini nel 2010, parzialmente coperti da 7,5 miliardi provenienti da fondi comunitari.

Una seconda novità riguarda l'approvazione da parte dell'UE dell'estensione del programma di sostegno ai mutui ipotecari. L'UE ha approvato a novembre la richiesta di estensione del programma, attivo dal mese di luglio, fino alla fine del 2010. Originariamente, il programma avrebbe dovuto essere in vigore per un anno. L'approvazione si basa sulla valutazione che il programma corrisponde alle condizioni previste dal piano di rilancio economico ed è stato progettato in modo da limitare le distorsioni della concorrenza. Nell'ambito del programma, il governo prevede garanzie statali fino al 80% dei prestiti-ponte delle banche sui mutuatari ipotecari, consentendo ai detentori dei mutui di coprire gli ammortamenti mensili ed il pagamento degli interessi per un massimo di due anni.